C/2025/761

11.2.2025

Parere del Comitato economico e sociale europeo

Potenziali sfide per il mercato unico europeo poste dal futuro allargamento dell'Unione

(parere d'iniziativa)

(C/2025/761)

Relatore: **Stoyan TCHOUKANOV**

Consigliera	Véronique CHAPPELART
Decisione dell'Assemblea plenaria	18.1.2024
Base regolamentare	Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno
Sezione competente	Mercato unico, produzione e consumo
Adozione in sezione	7.11.2024
Adozione in sessione plenaria	4.12.2024
Sessione plenaria n.	592
Esito della votazione (favorevoli/contrari/astenuti)	193/1/2

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il CESE ritiene che l'allargamento dell'UE sia un successo e accoglie con grande favore le dinamiche in atto a seguito della dichiarazione di Granada del Consiglio europeo. All'allargamento, infatti, non è attribuito lo stesso livello di priorità in ogni parte dell'Unione europea, e le opinioni riguardo alla priorità da dare all'allargamento piuttosto che all'approfondimento del mercato unico variano da uno Stato membro all'altro. Il mancato completamento del mercato unico ha portato a una crescita del PIL pro capite inferiore del 50 % in Europa rispetto agli Stati Uniti nel periodo 1993-2022. Ne consegue che sono necessarie e urgenti riforme da attuare in tempi brevi, specie in materia di servizi finanziari, energia, telecomunicazioni e ambiente. Non sono solo i paesi candidati a doversi preparare all'adesione, ma anche l'Unione europea, che deve introdurre le necessarie modifiche normative prima che essi aderiscano.

1.2. Il CESE si rammarica che l'attuale frammentazione del mercato finanziario europeo comporti deflussi di capitali e rappresenti una minaccia per la competitività globale dell'Unione europea nonché uno dei principali ostacoli per il futuro processo di finanziamento dell'allargamento. Con una popolazione di circa 60 milioni di persone (dati del 2023), i paesi candidati dispongono di un notevole potenziale in termini di investimenti, opportunità economiche e posti di lavoro. La proposta di «Unione dei risparmi e degli investimenti» mobiliterebbe capitali privati, accrescerebbe la competitività dell'Europa e stimolerebbe la crescita e una maggiore capacità di assorbimento. L'allargamento permette anche un maggiore accesso alle materie prime critiche e quindi un'Europa più resiliente e sovrana.

1.3. Tenuto conto della disomogeneità dei diversi paesi candidati in termini di preparazione per quanto riguarda l'adeguamento alle regole del mercato interno e l'impatto che l'allargamento avrà sui nuovi flussi commerciali tra le economie locali, il CESE osserva che il precedente allargamento ha innescato una dinamica di vincitori e perdenti, a causa delle ineguali opportunità economiche offerte alle varie categorie di imprese nei diversi settori. Il CESE esorta pertanto la Commissione europea e i paesi candidati a valutare e gestire l'impatto dell'allargamento, onde evitare di ricreare quella stessa dinamica, e a dedicare una particolare attenzione alle PMI, sia nell'UE che nei paesi candidati, al fine di ripartire adeguatamente i benefici. Con l'apertura dei mercati dell'UE durante il processo di integrazione, i paesi candidati dovrebbero rispettare rigorosamente le norme dell'UE per evitare di creare potenziali svantaggi per gli operatori degli Stati membri dell'UE.

1.4. Come emerge chiaramente dall'analisi di mercato preliminare sul riorientamento dei flussi commerciali tra l'UE e i paesi candidati, l'allargamento apporterà un vantaggio netto agli esportatori di beni e servizi industriali dell'UE, mentre alcuni settori risentiranno dei minori costi di produzione di alcuni dei nuovi arrivati. Le realtà sociali variano notevolmente tra i paesi candidati, e tali discrepanze potrebbero, a breve termine, incidere sulle condizioni di lavoro e suscitare insoddisfazione tra i cittadini. Il CESE raccomanda l'adozione di un processo di consultazione inclusivo volto a compensare nella dovuta misura i potenziali costi sociali, in quanto il processo di allargamento non riguarda soltanto l'allineamento delle politiche.

1.5. Un'altra dimensione cruciale è costituita dagli accordi di libero scambio esistenti tra i paesi candidati e i paesi terzi, che talvolta possono essere concorrenti dell'UE a livello mondiale, in particolare per quanto riguarda le materie prime necessarie per settori specifici che attualmente non sono pienamente integrati nel mercato unico. Il CESE sottolinea che l'UE ha bisogno di misure rapide e mirate per eliminare importanti ostacoli e per sfruttare appieno il potenziale dei settori delle finanze, delle telecomunicazioni e dell'energia, esposti alla crescente pressione dei grandi conglomerati multinazionali e dei grandi mercati finanziari. Per garantire un approccio globale nel salvaguardare le industrie, le infrastrutture e le tecnologie critiche del mercato unico, il CESE raccomanda ai paesi dell'allargamento di allinearsi al quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione (istituito dal regolamento (UE) 2019/452).

1.6. Il CESE ritiene che l'allargamento dovrebbe essere al centro delle discussioni sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP). A tale riguardo sono già state adottate alcune iniziative positive, specie per quanto concerne il sostegno alle riforme, ma occorre fare di più per assicurarsi che gli strumenti finanziari dell'UE sostengano pienamente il processo di preadesione.

1.7. L'allargamento rappresenta una sfida. Il CESE ritiene pertanto che occorra sviluppare una nuova dinamica per il processo di allargamento, che tenga conto delle attuali circostanze geopolitiche eccezionali e delle crescenti sfide globali, come i cambiamenti climatici e la transizione energetica e ambientale. L'esperienza fatta con i cicli di allargamento che si sono già succeduti dimostra come una maggior integrazione con il mercato unico dell'UE e un sostegno finanziario mirato non siano sufficienti ad accelerare la convergenza socioeconomica. La sfida della sicurezza e della difesa a seguito dell'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina deve essere affrontata in modo globale ed essere presa in considerazione nelle politiche energetiche, finanziarie e di cibersicurezza. Dato l'impatto sulla sicurezza energetica, sullo sviluppo economico e sulla stabilità politica delle economie dei Balcani occidentali, è ormai necessario e urgente invocare un cambiamento nell'approccio al processo di adesione all'UE dei paesi di tale regione d'Europa, offrendo loro un'adesione graduale al mercato unico dell'UE. Il CESE ritiene che questo approccio più dinamico offra vantaggi politici e possa riaccendere l'entusiasmo per un processo che è stato fin qui piuttosto impegnativo in termini di tempistiche e di avanzamento.

1.8. Da ultimo, ma non meno importante, il CESE raccomanda di coinvolgere la società civile nel processo di allargamento per contribuire ad approfondire la comprensione, da parte dei cittadini, delle riforme necessarie per soddisfare i requisiti per l'adesione all'UE. Questo contribuirà a garantire che l'integrazione nell'UE si basi su un'autentica partecipazione civica al dibattito pubblico. Il CESE ritiene che l'allargamento debba essere parte integrante delle soluzioni europee alle sfide globali. La democratizzazione e lo Stato di diritto sono principi intoccabili, così come l'approccio meritocratico del processo di allargamento, che non consente scorciatoie. Ma, a conti fatti, bisogna anche rassicurare i cittadini da entrambi i lati del confine attuale dell'UE circa le potenzialità dell'allargamento in termini di vantaggi economici e di benessere diffuso per la prossima generazione di europei.

1.9. oltre a rivestire un'indubbia importanza geostrategica, l'allargamento comporta anche nuove opportunità commerciali per le imprese europee, offre un mercato più ampio per le imprese stesse e i consumatori e consente un maggiore accesso a materie prime critiche, rendendo quindi l'Europa più resiliente e sovrana.

2. **Contesto**

2.1. Quando Jacques Delors gettò le basi del mercato unico (fondato sulle quattro libertà – libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali – e basato su principi e teorie del XX secolo), il mondo si trovava in una situazione geopolitica ed economica diversa. L'allargamento dell'UE offre l'opportunità di sviluppare ulteriormente il potenziale del mercato unico, in particolare nel settore dei servizi, dove tale potenziale risulta sottoutilizzato.

2.2. Il mercato unico fu istituito per rafforzare l'integrazione europea eliminando gli ostacoli agli scambi, garantendo una concorrenza leale, promuovendo la cooperazione e la solidarietà tra gli Stati membri e migliorando la vita dei cittadini. Inoltre, per garantire che tutte le regioni potessero beneficiare in egual misura delle opportunità di mercato, furono introdotti i fondi di coesione. Un mercato unico ben funzionante è indispensabile per incentivare maggiori investimenti e innovazione in Europa, finanziare la sicurezza sociale, sostenere un'istruzione di qualità e adottare misure supplementari per il clima.

2.3. Oggi il mercato unico continua ad essere una pietra angolare dell'integrazione e dei valori europei, fungendo da catalizzatore per la crescita, la prosperità e la solidarietà, promuovendo il ruolo centrale dell'industria e rafforzando il dialogo sociale nel conseguimento degli obiettivi di azzeramento delle emissioni nette. Oggi, tuttavia, la scena internazionale è cambiata profondamente. L'Europa sta perdendo il proprio posto nell'ordine mondiale e ha subito una drastica perdita di terreno, evidenziando la necessità di sviluppare un nuovo mercato unico. La competitività dell'UE è diminuita, e gli Stati Uniti e la Cina hanno già superato l'Unione per quanto riguarda numerosi indicatori, mentre la decarbonizzazione e la transizione digitale hanno spianato la strada a una nuova era di prosperità.

2.4. Inoltre, nella prospettiva di un futuro allargamento, se si vuole aumentare la produttività dell'UE occorre che i punti cardinali del mercato unico siano aggiornati e allineati al nuovo ruolo del mercato unico in un mondo che sta attraversando una serie di trasformazioni strutturali.

2.5. Se si vuol garantire un processo di adesione credibile, si deve attribuire alla società civile organizzata un ruolo significativo in tale processo; e un sostegno diretto in tal senso è stato offerto dal CESE tramite l'iniziativa dei «membri di paesi candidati all'adesione» ([1]).

2.6. Come già affermato in un precedente parere ([2]), il CESE ritiene siano necessari investimenti a favore della coesione sociale, economica e territoriale per conseguire la crescita economica e creare posti di lavoro nei Balcani occidentali. Suggerisce altresì di definire indicatori di risultato sociali e basati sullo sviluppo per tutte le misure incluse nei programmi di riforme.

3. **Osservazioni generali**

3.1. ***L'allargamento dell'UE è un imperativo geostrategico?***

3.1.1. L'invasione dell'Ucraina del 2022 ha modificato radicalmente la mappa strategica del continente europeo, tracciando al suo interno una linea di demarcazione netta e riattivando così il processo di adesione dei sei Stati dei Balcani occidentali, che si trovano attualmente nella sala d'attesa per l'adesione all'UE. Ciò significa che l'Unione deve ora prepararsi all'adesione di fino a nove nuovi membri, compresa la Georgia.

3.1.2. Vi è inoltre la questione, tuttora irrisolta, della Turchia: sebbene sia ancora un paese candidato, i negoziati per la sua adesione all'UE rimangono congelati e la questione stessa della sua adesione non è un tema attuale del dibattito politico.

3.2. ***Considerazioni politiche e istituzionali***

3.2.1. Un numero maggiore di Stati membri inciderà sui rapporti che sono al centro del processo decisionale dell'UE: quelli tra l'Unione e i suoi Stati membri, tra i paesi più grandi e quelli più piccoli e tra le istituzioni europee.

3.2.2. L'allargamento dell'UE avrà certamente un impatto sul quadro istituzionale dell'UE e innescherà cambiamenti nelle dinamiche politiche.

3.2.3. I vantaggi del potere di veto dovranno essere soppesati e confrontati, sul piano politico, con la capacità dell'UE di decidere e deliberare a maggioranza qualificata.

3.2.4. Il CESE ritiene che gli Stati membri potrebbero dover valutare se, con nove membri in più, l'Unione rimarrà in grado di funzionare e, in caso contrario, quali riforme si renderanno necessarie.

3.2.5. Il Trattato di Lisbona è già adesso uno strumento idoneo per gestire futuri allargamenti. Se il Consiglio europeo decide all'unanimità, non è necessario un nuovo trattato per ridurre il numero dei commissari europei a due terzi del numero di Stati membri. Alcuni veti in seno al Consiglio possono essere aboliti mediante clausole passerella che consentono il passaggio dall'unanimità alla maggioranza qualificata in seno a tale istituzione mediante una procedura semplificata di modifica del Trattato. Inoltre, l'articolo 48, paragrafo 7, del TUE fornisce una passerella generale per l'abolizione di alcuni veti, ad esempio di quello in materia di politica estera e di sicurezza di cui all'articolo 31, paragrafo 3, TUE.

([1]) Preparare il terreno per l'adesione dei Balcani occidentali all'UE.
([2]) Nuovo piano di crescita e strumento per le riforme e la crescita per i Balcani occidentali.

3.2.6. Oltre a permettere tale flessibilità nei metodi di voto, i Trattati consentono agli Stati membri di integrarsi a velocità diverse: dalla cooperazione rafforzata (possibile negli ambiti di competenza concorrente, come si è visto nel caso della Procura europea) alle clausole di partecipazione e di non partecipazione, laddove previste dai Trattati stessi.

3.2.7. Per quanto riguarda il Parlamento europeo, 31 dei 73 seggi liberati del Regno Unito sono stati mantenuti liberi per futuri allargamenti e/o liste transnazionali. Ciò sarebbe sufficiente per alcuni dei paesi candidati più piccoli, ma non per l'Ucraina, cui andrebbe assegnato un numero di seggi paragonabile a quello della Polonia (52) o della Spagna (59). Tuttavia, anche in questo caso il CESE ritiene che si possano trovare soluzioni nel quadro del Trattato di Lisbona.

3.2.8. Sono ipotizzabili modifiche limitate del Trattato, volte a preservare la capacità dell'Unione di proteggere i propri valori e interessi anche dopo l'allargamento. Il CESE sottolinea che durante la crisi dell'euro sono state adottate e ratificate con una procedura semplificata alcune modifiche al Trattato. Questo esempio suggerisce la possibilità di ripensare, ove necessario anche in modo radicale determinate politiche.

3.3. *Il requisito della piena adesione ai criteri di Copenaghen*

3.3.1. Dal 1997, l'adesione ai valori fondanti dell'UE di libertà, democrazia e rispetto dei diritti umani, della dignità, delle libertà fondamentali e dello Stato di diritto è una condizione posta dai Trattati per il successo dell'adesione all'UE.

3.3.2. Il primo dei criteri di Copenaghen ha obbligato alcuni dei precedenti candidati a riformare il loro sistema giudiziario, a riscrivere la loro costituzione e ad adottare leggi contro la corruzione e la criminalità organizzata prima di poter aderire all'UE.

3.3.3. Tuttavia, il CESE osserva che tali criteri non forniscono garanzie sufficienti contro possibili future sfide per la democrazia e lo Stato di diritto. Benché da tempi più recenti il fatto di aver subordinato (ma solo fino a un certo punto) l'erogazione dei finanziamenti dell'UE al rispetto dello Stato di diritto consenta all'Unione di esercitare un maggiore impatto, il CESE si rammarica che persistano violazioni dell'indipendenza del potere giudiziario e dei media. Come dimostrato dai vincitori del premio Nobel 2024 per le scienze economiche, Daron Acemoglu, Simon Johnson e James Robinson, le società con uno Stato di diritto carente e istituzioni che sfruttano la popolazione non generano crescita o cambiamenti in positivo.

3.4. *Una metodologia riveduta basata sugli insegnamenti tratti dai precedenti allargamenti*

3.4.1. L'UE ha tratto insegnamento dai precedenti allargamenti e ha perfezionato la sua politica di allargamento attraverso la metodologia di allargamento riveduta del 2020, che offre ai paesi candidati e potenziali candidati maggiori possibilità di integrarsi gradualmente (fin da prima dell'adesione) in determinate politiche unionali anticipando taluni benefici e determinati obblighi derivanti dall'appartenenza all'UE.

3.4.2. L'esperienza fatta con i cicli di allargamento che si sono succeduti ha dimostrato come una maggior integrazione con il mercato unico dell'UE e un sostegno finanziario mirato non siano sufficienti ad accelerare la convergenza socioeconomica. Per garantire il successo dell'allargamento, sono necessarie riforme più ampie e globali affinché le economie dei paesi candidati possano far fronte alla pressione concorrenziale del mercato unico e dare vita a imprese competitive e sostenibili per attrarre investimenti privati.

3.4.3. Il CESE ritiene che qualsiasi sviluppo del mercato unico debba includere un'autentica dimensione sociale che garantisca giustizia e coesione sociali, dato che, sebbene il mercato unico sia un potente motore di crescita e prosperità, esso può anche essere fonte di disuguaglianza e povertà, se i suoi benefici non sono ampiamente condivisi o, peggio, se esso si traduce in una corsa al ribasso degli standard sociali. Una forte dimensione sociale nel mercato unico dell'UE promuove una prosperità inclusiva – garantendo opportunità eque, diritti dei lavoratori e protezione sociale – e al tempo stesso contribuisce alla crescita.

3.4.4. Il CESE ritiene che la metodologia riveduta dovrebbe essere basata sul merito e reversibile, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del 23 e 24 giugno 2022. Dovrebbero essere sfruttate tutte le possibilità offerte da un'integrazione graduale, sempre tenendo fermo l'obiettivo ultimo dell'adesione all'UE.

3.4.5. A tal fine, molti dei paesi candidati sono già associati a programmi dell'UE rilevanti per il mercato interno, il che apre loro possibilità analoghe a quelle degli Stati membri dell'UE.

3.4.6. Il CESE ritiene che il successo di un allargamento dipenderà necessariamente anche dalla capacità dell'UE e dei paesi candidati di comunicare efficacemente il processo di adesione ai rispettivi cittadini e di avviare con loro dibattiti costruttivi sull'importanza strategica e i benefici dell'adesione.

3.4.7. I paesi candidati partecipano già (spesso in qualità di osservatori) ai lavori preparatori della legislazione e delle politiche dell'UE. Il CESE è orgoglioso di avere assunto un ruolo attivo in questa nuova metodologia. La partecipazione di tali paesi ai lavori di alcune agenzie decentrate dell'UE mira a integrare le norme dell'UE nei loro sistemi già in una fase precoce.

3.4.8. Il CESE ritiene inoltre che, come condizione preliminare per l'adesione, Serbia e Kosovo ([3]) dovrebbero normalizzare le loro relazioni reciproche.

4. **Osservazioni particolari**

4.1. ***Un approccio differenziato/graduale***

4.1.1. Gli strumenti e il quadro che disciplinano già le relazioni tra l'UE e i paesi candidati (quali gli accordi di stabilizzazione e di associazione con i Balcani occidentali e gli accordi di associazione e le corrispondenti zone di libero scambio globali e approfondite (DCFTA) con Ucraina, Moldova e Georgia) aprono già importanti possibilità di transizione progressiva verso l'adesione, compresa la graduale integrazione in settori specifici del mercato unico.

4.1.2. L'accesso anticipato e graduale al mercato unico consentirà inoltre agli operatori economici dei paesi candidati d'integrarsi ulteriormente nelle catene del valore europee. A tal fine si potrebbero istituire partenariati strategici negli ecosistemi industriali di reciproco interesse (ad esempio materie prime, batterie, turismo, economia circolare, macchinari).

4.1.3. L'integrazione dell'*acquis* del mercato unico è il fulcro di ogni adesione all'Unione europea. Ad avviso del CESE, questo pone la questione delle modalità con cui sviluppare ulteriormente l'accesso graduale al mercato unico prima dell'adesione, in termini sia di determinazione degli ambiti interessati sia di condizioni applicabili.

4.1.4. Per rendere operativo questo approccio in modo efficace, ciascun paese dei Balcani occidentali dovrebbe concordare l'estensione automatica delle norme dell'UE in un settore specifico all'interno del mercato regionale comune una volta che il paese in questione avrà raggiunto e confermato l'allineamento all'UE. Questa iniziativa strategica eliminerebbe la necessità di un'ulteriore procedura intermedia per le stesse norme all'interno della regione e, pertanto, non solo costituirebbe un approccio proattivo che ridurrebbe le ridondanze, ma garantirebbe anche un'attuazione più efficace sia del mercato comune regionale che dei processi del mercato unico dell'UE.

4.1.5. Il CESE ritiene che le istituzioni dell'UE dovranno decidere se aprendo gradualmente l'accesso a un'integrazione rafforzata nel mercato interno s'introducano nell'ordinamento giuridico dell'Unione e dei paesi candidati diritti e obblighi azionabili direttamente.

4.1.6. Il CESE non è certo di quali garanzie saranno necessarie (ai fini dell'uniformità di interpretazione, di applicazione e di controllo del rispetto dell'*acquis* dell'UE) e di quali mezzi di risposta disporrà l'Unione in caso di inadempimento degli obblighi da parte di un paese candidato. Si tratta di una zona grigia, che dovrebbe essere esaminata con molta attenzione e che riguarda la certezza del diritto e la fiducia delle imprese.

4.1.7. Gli accordi di associazione sono integrati da ulteriori iniziative, ad esempio:

— il piano d'azione prioritario (PAP) nell'ambito della zona di libero scambio globale e approfondita (*Deep and Comprehensive Free Trade Area* - DCFTA) con l'Ucraina, che intende dare a tale paese accesso a settori del mercato unico prima ancora dell'adesione, includendo l'Ucraina nel roaming a tariffa nazionale dell'UE, preparando l'accesso all'area unica dei pagamenti in euro (SEPA) secondo le procedure e i requisiti applicabili e consentendo la libera circolazione di taluni prodotti industriali. Un piano analogo esiste per la Moldova e un altro è in fase di DCFTA con la Georgia;

([3]) La Corte internazionale di giustizia (CIG) ha stabilito che la dichiarazione di indipendenza del Kosovo, proclamata unilateralmente il 17 febbraio 2008, non ha «violato il diritto internazionale».

— il piano di crescita per i Balcani occidentali, che – in particolare grazie al fatto di anticipare alcuni dei vantaggi dell'accesso al mercato unico – incentiva i paesi di quella regione a prepararsi all'adesione all'UE accelerando le necessarie riforme fondamentali e socioeconomiche. L'iniziativa è attuata parallelamente al mercato regionale comune dei Balcani occidentali, che, ispirato alle norme e ai principi dell'UE, mira all'integrazione economica della regione;

— questi processi di integrazione graduale sono altresì sostenuti finanziariamente tramite il proposto strumento per le riforme e la crescita per i Balcani occidentali, lo strumento per l'Ucraina e il pacchetto di sostegno dell'UE a favore della Moldova;

— uno degli obiettivi del Nuovo piano di crescita e strumento per i Balcani occidentali è accelerare l'integrazione economica regionale quale punto di partenza per consentire alle economie dei Balcani occidentali di integrarsi meglio nelle catene del valore europee e migliorare la propria competitività. Ciò aiuterà di conseguenza i paesi dei Balcani occidentali ad integrarsi agevolmente nel mercato unico dell'UE;

— l'incremento della cooperazione economica e del commercio intraregionali sulla base degli standard dell'UE consentirà di liberare il potenziale economico inutilizzato della regione, aumenterà la competitività delle imprese promuovendo le catene di produzione transfrontaliere e sfruttando i vantaggi comparativi regionali, creerà nuovi posti di lavoro, apporterà benefici ai consumatori e attrarrà gli investitori, che potranno beneficiare di un mercato più ampio.

4.1.8. Il CESE accoglie con favore il fatto che si accordi ai paesi candidati un accesso anticipato e graduale al mercato unico, che consentirà anche agli operatori economici, alle parti sociali e alla società civile di tali paesi d'integrarsi ulteriormente nelle catene del valore europee. Tuttavia, per garantire una maggiore efficienza, dovrebbero essere istituiti partenariati strategici negli ecosistemi industriali di reciproco interesse.

4.2. ***La necessità di riprogettare gli attuali strumenti di assistenza esterna e tecnica***

4.2.1. Il CESE ritiene che la condizionalità ex ante implichi un nuovo approccio all'allargamento che richiede un nuovo strumento di progettazione, diverso dagli strumenti di assistenza esterna e tecnica attualmente disponibili. Tale metodologia non è compatibile con l'attuale strumento di assistenza preadesione (IPA III).

4.2.2. Il nuovo strumento di assistenza esterna e tecnica dovrebbe rafforzare l'attuale assistenza finanziaria nell'ambito dell'IPA III con i programmi di cooperazione Interreg nell'ambito della politica di coesione dell'UE e dovrebbe coinvolgere i Balcani occidentali. Il CESE sottolinea l'importanza di un graduale allineamento del sostegno ai paesi candidati con gli strumenti finanziari degli Stati membri per conseguire una transizione agevole verso l'adesione all'UE.

4.2.3. Il nuovo strumento per le riforme e la crescita per i Balcani occidentali è inteso a sostenere l'attuazione del nuovo piano di crescita e dei suoi quattro pilastri, attraverso un significativo aumento dell'assistenza finanziaria. Il CESE accoglie con favore il fatto che i pagamenti saranno soggetti a condizioni rigorose in termini di riforme fondamentali, come indicato nel programma di riforme.

4.2.4. Lo strumento proposto, che riguarderebbe il periodo 2024-2027, fornirebbe un sostegno finanziario sotto forma di prestiti (fino a 4 miliardi di EUR) e di sostegno a fondo perduto (fino a 2 miliardi di EUR) tramite versamenti diretti a favore dei bilanci nazionali o come finanziamento delle spese in conto capitale tramite il quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali.

4.2.5. L'impatto finanziario dello strumento, associato ai fondi ancora disponibili nel quadro dell'IPA III per la restante durata del QFP 2021-2027, è inteso a fornire ai Balcani occidentali la stessa intensità di aiuto per abitante apportata in media dalla politica di coesione nell'UE.

4.2.6. Questo rafforzamento di bilancio senza precedenti dovrebbe rispondere alle richieste della regione di una maggiore convergenza socioeconomica e rafforzare il messaggio secondo cui i vantaggi di una maggiore integrazione con l'UE possono essere percepiti anche prima dell'adesione.

Bruxelles, 4 dicembre 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Oliver RÖPKE